

SULL'AMERIGO VESPUCCI

DA PRORA A POPPA E... COL NASO ALL'INSU'

Sotto un cielo assai balordo
siam saliti in tanti a bordo
su quel "guscio" alberato,
in Arsenale ormeggiato,
orgoglio e vanto esemplare
della MARINA MILITARE.

Ci riceve un Ufficiale
con il "BENVENUTI A BORDO" rituale.
Quindi pronti all'arrembaggio,
in questo fantastico viaggio,
per carpire notizie e segreti,
storie, aneddoti e verdeti.

Sopra il ponte di coperta,
con la guida molto esperta
che, dal boma al bompresso,
scrutando intorno ogni recesso,
ci presenta una Nave Militare,
che non ha guerre da affrontare.

E da qui parte il racconto,
come esempio, un resoconto
del succedersi di eventi
che si svolgono impellenti
sul veliero in mezzo al mare
con i Cadetti da addestrare.

E' programmata una crociera,
al di là di GIBILTERRA:
dal patrio suol c'è da salpare
e il grande Oceano attraversare.
L'equipaggio è già schierato,
ognuno al proprio posto assegnato.
Sul pennone di trinchetto
scoiattola lesto il Cadetto:

sbrogliare deve la vela,
la sgancia e lo fa con cautela,
ritto sul marciapiedi d'acciaio
usa "UNA MAN PER LA NAVE ED UNA
PER IL MARINAIO".

Si affianca in volo un gabbiano,
par che dica: "Vuoi forse una mano?"
Il Cadetto ringrazia di cuore,
sarebbe per lui un disonore
accettare l'aiuto da prendere al volo,
ma deve fare tutto da solo.

Nodo parlato e gassa d'amante
affrancan la vela, se no svolazzante,
così dalle cime distesa e tesata
e dal vento ben bene gonfiata,
produce una valida spinta
e la nave viaggia con grinta.

Tutto si svolge in sincronia:
il Nostromo da poppa fa la regia,
impartendo ordini e avvisi
in sequenza, scanditi e precisi,
dal Comandante dettati
e dal Nocchiere fischiettati.

Dispiegata è la velatura,
la nave incrementa l'andatura;
soffia e sibila il maestrale,
una fonte energetica naturale
che magistralmente l'equipaggio
ne ricava un gratuito vantaggio.

Il vascello scivola sull'onda,,
la cavalca se è profonda,
così provoca un molesto beccheggio,
che per alcuni è gran sortilegio
doversi adattare e sopportare
il fastidioso male di mare.

A volte l'onda è imponente,
appare a babordo e da lì proveniente,
increspata con grande fruscio,
dà alla nave il dondolante rullio:
oscillan le vele a dritta e a manca
e la nave procede lasciando scia bianca.

Silente e tranquillo è il navigare,
scende il Cadetto per riposare
ma resta in agguato per ogni evenienza
e pronto per qualsiasi emergenza,
perché qualunque sia il mare
il vascello lo deve solcare.

Lontana è ancora la meta,
in coffa il Cadetto è di vedetta:
Immerso è lo sguardo all'orizzonte,
la luna lo illumina in fronte
e con i suoi raggi argentati sul mare
la rotta pare voglia indicare.

Sta spuntando un nuovo giorno
con bagliore tutt'attorno:
il sole rosso molto acceso,
tra le nuvole sospeso,
terraferma fa apparire
dove il mar sembra finire.

“TERRA! TERRA! “ urla il Cadetto,
a cui fa eco il sibilante fischietto,
che allerta così l'equipaggio
a prepararsi al sospirato attraccaggio.
Molti giorni son passati
dal mondo intero isolati.

Si ripiegan le vele ai propri pennoni,
la campana scandisce i suoi suoni;
non serve più la spinta velica,
per muover la nave c'è pronta l'elica.
Si procede all'ALZA BANDIERA,
che orgogliosa sventola in terra straniera.

L'attracco in banchina è entusiasmante:
un battimani di gente festante
accoglie la nave ed il suo equipaggio
con caloroso saluto d'omaggio.
La maestosa SIGNORA DEL MARE
è ammirata e venerata come un Altare.

Qui è la MARINA MILITARE
che l'ITALIA deve rappresentare
e lo fa con adempimento profondo
con i suoi Marinai, CITTADINI DEL MONDO,
istruiti anche per relazioni
diplomatiche con tutte le Nazioni.

Pochi giorni d'intensi contatti,
Cadetti entusiasti e soddisfatti.
Si riprende la via del ritorno,
veleggiando di notte e di giorno.
E' stata un'esperienza di vita vera:
“NON CHI COMINCIA MA CHI PERSEVERA”

Italia Caravan Club

Mauro Mauriello